



Chi m'ha visto (2017)

Il film dà il suo meglio sul terreno dell'interpretazione, lasciando briglia sciolta alla verve istrionica dei due protagonisti.

Un film di Alessandro Pondi con Pierfrancesco Favino, Giuseppe Fiorello, Mariela Garriga, Dino Abbrescia, Mariolina De Fano. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione Italia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 28 settembre 2017

Un musicista che vive sempre all'ombra di qualcuno decide di inscenare la sua scomparsa per attirare l'attenzione su di sé.

Paola Casella - www.mymovies.it

Martino Piccione è un chitarrista pugliese relegato a fare da supporter a musicisti di fama. A 48 anni sembra destinato a rimanere per sempre nell'ombra, anche se il suo talento meriterebbe le luci della ribalta. Dopo una tournée con Jovanotti Martino torna alla nativa Ginosa, piccolo centro della Murgia tarantina, dove ritrova l'anziana madre Natuzza e i paesani che continuano a chiedergli quando si troverà un lavoro vero e smetterà di giocare. Solo l'amico di sempre Peppino Quaglia, cialtrone perdigiorno parcheggiato con l'Ape nella piazzetta del paese, sembra capirlo, e quando il chitarrista decide di sparire dalla circolazione per attirare su di sé l'attenzione dei media Peppino lo appoggia e lo assiste, a modo suo.

Riusciranno i due amici a generare la curiosità del pubblico e a lanciare la carriera musicale di Martino? E soprattutto: nell'epoca dei like è più importante esserci o non esserci?

Alessandro Pondi, autore, drammaturgo e sceneggiatore televisivo, debutta alla regia di un lungometraggio cinematografico con un film che paradossalmente ha come suo punto debole proprio la scrittura (il soggetto è del regista insieme a Martino De Cesare, Paolo Logli e Giuseppe Fiorello, gli ultimi due anche coautori della sceneggiatura).

La trama di 'Chi m'ha visto?' ricorda molto da vicino quella di "Omicidio all'italiana" di Maccio Capatonda ma non ne ha né la solida struttura narrativa né la pungenza satirica, preferendo dare spazio (e briglia sciolta) alla verve istrionica dei due attori protagonisti.

È sul terreno dell'interpretazione che 'Chi m'ha visto?' dà il suo meglio, ma sottolinea anche la debolezza registica di Pondi. Il film è infatti una cartina di tornasole delle caratteristiche interpretative dei due attori protagonisti che andrebbero però gestite e guidate con mano più sicura da un regista di maggiore esperienza. Pierfrancesco Favino è un purosangue con una irresistibile vena istrionica e un formidabile orecchio per gli accenti regionali che rendono le sue scene in 'Chi m'ha visto?' a volte esilaranti, altre eccessivamente caricate. Favino divora la cinepresa e avrebbe bisogno di un regista che occasionalmente argini la sua potenza interpretativa.

Il suo Peppino potrebbe essere uno di quegli archetipi comici che hanno fatto grande la commedia all'italiana, ma non è supportato da un'architettura narrativa sufficientemente coesa. L'interpretazione di Favino fa l'effetto di un fuoco d'artificio in cui alcuni botti funzionano magnificamente ed altri si spengono, o esplodono troppo presto, perché non sono stati adeguatamente calibrati da chi è preposto ad assegnare loro potenza e traiettoria.

Beppe Fiorello, di contro, lavora in levare, confermando quella che è la sua caratteristica attoriale più convincente, ovvero un istintivo pudore che, nel contesto di 'Chi m'ha visto?', contribuisce a spiegare la sua incapacità di emergere come star musicale. Se adeguatamente guidata, questa caratteristica può fare di Fiorello un ottimo prim'attore cinematografico, capace di prendere gentilmente per mano lo spettatore e invitare la cinepresa a seguirlo nel momento stesso in cui lui vi si sottrae. Ma di nuovo, la sceneggiatura e la regia di 'Chi m'ha visto?' sono troppo esitanti per sostenere una recitazione così

sfumata e sfuggente, e la cifra malinconica che dà volto e voce all'umana decenza del (miglior) carattere italiano, contraltare alla boria sbruffona dei Peppino Quaglia.

A Favino e Fiorello è appaltato il compito di tarare autonomamente la propria performance, e i due fanno miracoli nell'armonizzarsi a vicenda, ma non possono supplire all'appoggio di una regia e una scrittura più competenti. Anche la performance di Sabrina Impacciatore, che lavora su un personaggio già perfettamente codificato da Sabrina Ferilli in 'Omicidio all'italiana', appare completamente autogestita: Impacciatore fa miracoli, ma non dovrebbe essere suo compito fare tutto da sola. È un peccato perché la storia di 'Chi m'ha visto?' avrebbe potuto non tanto essere un gioiellino di critica sociale quanto un interessante lavoro su quei lati umani che la contemporaneità premia o punisce, mostrando con maggiore sottigliezza (e crudeltà) quanto la natura profonda di ognuno di noi sia determinante nel decretare il successo o il fallimento in determinati contesti e condizioni (anche storici): di questa pasta è fatta la grande letteratura, e può essere fatto il grande cinema.